

IL MASSACRO DI CHEIRY.

Otto mesi dopo l'eccidio dei Templari in Svizzera
Le prove dell'omicidio di massa voluto da santoni falliti



Agenti rinseverano i cadaveri degli adepti della Setta del Tempio del Sole. Qui sotto i due capi: Jo Di Mambro (a sinistra) e Luc Jouret. Ed. Angeli/AP



Da Los Angeles a Tokyo: i precedenti

Agosto 1966, Los Angeles: i membri della setta di Charles Manson uccidono 5 persone, tra cui l'attrice Sharon Tate.
Novembre 1978, Guyana: 812 membri della setta "Tempio del Popolo" si avvelenano con il cianuro.
Luglio 1986, Filippine, Isola di Mindanao: 300 seguaci della setta dei "Cristiani benevolenti delle Filippine" assaltano il villaggio di San Antonio distruggendo il Municipio.
Aprile 1983, Waco, Texas: 61 persone seguaci del santone David Koresh muoiono nel regno di un ranch.
Ottobre 1994, Svizzera: 48 seguaci della setta "Ordine tradizionale solare" nato dai Templari si suicidano.
Marzo 1995, Giappone: la setta Aum Shinrikyo viene accusata per gli attentati con il gas Sarin alla metropolitana di Tokyo in cui morirono dieci persone e 6620 rimasero gravemente intossicate.



Il libro del paese era ancora presente.

Il tempo di arrivare a Ginevra, ed il telefono suona, poco dopo la mezzanotte. Thierry, sono Marcelle, dal Canada. La casa di Luc Jouret è in fiamme. Ci sono dei morti. Solo dopo ho saputo che erano stati uccisi Sylvie e Jacques Boivin, ed il loro figlio neonato, Fabien. Li avevo fatti entrare io, nell'Ordine. Jacques era robusto, e prima di ammazzarlo con cinquanta pugnalate, gli aveva rotto le gambe a colpi di mazza da base - ball. Il piccolo è stato ucciso con un ferma - carte di legno nel cuore. La madre ha visto la morte dei suoi cari, e non si è difesa. Le hanno tagliato i seni perché Jo, qualche settimana prima, aveva detto che aveva generato ed allattato un Anticristo. Assieme a loro erano morti anche Claude e Francois, la prima "coppia cosmica" decisa da Jo nell'Ordine del Tempio.

Al mattino, poco dopo l'alba, un'altra telefonata annuncia i massacri in Svizzera. «Mi è tornato in mente quell'odore di benzina, ho vomitato. Poi sono andato dal magistrato, che mi ha fatto nascondere in un convento, sotto protezione. Ho indicato tutte le sedi dell'Ordine, e la polizia è riuscita a disattivare un timer in un appartamento dell'Ordine a Montreux. Un altro ordigno è stato disinnescato nel Midi, a Croix de la Renaissance.

Il lavoro massacrante

Non è facile nemmeno oggi, la vita di Thierry Huguenin. Io mi sono salvato, ma nella setta ho perso quasi tutto. Mia moglie è stata presa da Jo, e sposata a suo figlio, allora sedicenne. I miei figli sono stati allontanati da me. Per fortuna si sono salvati, perché sono fuggiti con la mia ex donna, prima di me. Non essere stato capace di reagire a quelle umiliazioni, è la cosa che più mi brucia dentro. Ed ancora oggi è difficile rispondere, quando ti chiedono: perché hai avuto bisogno di tanti anni, per capire che tutto era un imbroglio? Non voglio giustificarmi: posso dire però che ero senza forze, una dieta di soli legumi e verdure, un lavoro massacrante per diciannove ore al giorno, spezzano qualsiasi resistenza. La notte, nelle poche ore di sonno, bastava un annuncio: "È arrivato Jo" e tutti eravamo pronti a scattare, per salutarlo, chiedergli cosa gli avevano detto i Maestri. Questi ultimi abitavano - ma erano sempre parole di Jo - a Zurigo. Io non sono un Maestro - diceva Jo - ma soltanto un cartello stradale che indica la direzione voluta dai Maestri di Zurigo. E noi pensavamo: "Che umiltà, è davvero un Maestro. Ho scoperto anche un timbro con la scritta: "I Maestri di Zurigo", e questo voleva dire che queste persone semidivine non esistevano. Nulla da fare. Ho continuato a credere, a spaccarmi la schiena a dissodare campi ed a ristrutturare "i rifugi". Ho avuto quattro operazioni alla spina dorsale, non riesco più a fare nulla. In una setta la ribellione è impedita mettendo l'uno contro l'altro, facendoti vivere senza un minuto di tranquillità. Sei in mezzo agli altri 24 ore al giorno, ma sei spaventosamente solo e debole. Ed a queste persone così fragili, si mostrano i miracoli. Ho visto davvero il Santo Graal, ho visto gli Apostoli, i Santi... Tutti ologrammi, ho scoperto dopo anni. Ma cosa puoi provare, quando ti dicono che la persona che vive accanto a te è San Giovanni o il dio egiziano Akenaton, e che tu sei Tutankamen? Che solo spezzandoti la schiena per l'Ordine potrai sopravvivere al mondo che sta per essere distrutto?.

Non è finita a Savan

Ha scritto un libro, «Le 54», uscito in Svizzera, Francia e Canada. «Dopo una vita come la mia, puoi impazzire. Si sono andato da solo nei boschi, a urlare ed a piangere, quando ho saputo che tutti i miei amici dell'Ordine era stati ammazzati. Li conoscevo bene, soprattutto i bambini. Li amavo. Ora che il libro è uscito, l'angoscia delle ore della strage mi è tornata addosso. Ho anche paura, perché i Templari non sono finiti a Savan. Erano settecento, sparsi nel mondo. E tanti di loro - alcuni mi hanno telefonato - aspettano ancora la chiamata di Jo Di Mambro, per "le transiti" promesso. Ed io, una notte sogno Luc Jouret che ordina di uccidermi, la notte seguente appare Jo che vuole la mia morte. Non sarà facile uscire da questo passato».

«Ecco la verità sui 53 morti»

GINEVRA Una faccia da ragazzino, e nel cuore una storia da incubo. Thierry Huguenin, 45 anni, si credeva un Templare. Aveva una casa a Rotonda. Vedeva il Santo Graal, il calice che raccolse il sangue di Cristo, flammeggiare nell'oscurità. Aspettava l'Apocalisse, ed era pronto a fuggire in un'altra Dimensione. Aveva sempre un sacco con sé, con maschera antigas e viveri. Pochi giorni in un rifugio sicuro - nella terra distrutta - poi via verso Sirio, con tappa su Giove. Era un Eletto, sarebbe sopravvissuto.

Thierry Huguenin tocca il tavolo, la seggiola, il muretto che divide la piccola sala dalla cucina. Si tocca il petto e la testa. «Ecco, adesso "mi sento" qui, sono io, e sono seduto su una seggiola. Per quindici anni mi sono sentito come sospeso in aria, senza avere un punto d'appoggio. Ho vissuto fra il cielo e la terra, telecomandato. Ero convinto, giorno dopo giorno, di salire in alto sulla Piramide, verso la luce. Solo dopo ho capito che stavo scendendo verso il nero più nero, verso la morte».

Così nel 1310

Appartamento al secondo piano in un condominio alla periferia di Ginevra, con vista sul cantiere di un altro condominio in costruzione. Muri bianchi, quattro icone con Madonne e Gesù Cristo. «Io dovevo essere la 54a vittima della strage dell'Ordine del Tempio solare. Il numero era stato stabilito, era un simbolo. Noi veneravamo in modo particolare la memoria dei cinquantatré Templari di Saint Antoine, bruciati vivi il 12 maggio 1310. La strage dell'Ordine del Tempio solare è stata una tragica parodia di quel sacrificio storico. Jo Di Mambro e Luc Jouret (che non è mai stato capo della setta, come sembrò allora, ma solo un gregario) nella follia dei loro spiriti malati volevano ripetere quel "sacrificio". E chiamarono anche me, che ero uscito dall'Ordine un anno e mezzo prima, con la scusa di consegnarmi i soldi che avevo chiesto in cambio di tutto quello che avevo fatto per quindici anni a fianco di Jo. Mi sono salvato all'ultimo momento. Ed ora voglio parlare, perché altri non prendano una strada dalla quale non si torna indietro».

Il 5 ottobre 1994 una notizia raggeva l'Europa. Per la prima volta l'ordine delle sette valica l'oceano Atlantico. Suicidio di massa degli adepti all'Ordine del Tempio solare, annunciano le prime agenzie.

Ventitre morti a Cheiry, venticinque a Savan, in tre chalet che stanno ancora bruciando. I corpi sono disposti a cerchio, e sono rivestiti con abiti di cerimonia. Cappe dorate per gli uomini, cappe bianche e dorate per le donne. Sopra le cappe, un sacco di quelli usati per il paglume. Si scopre presto che molti cadaveri hanno la testa perforata da pallottole, sparate prima che altri infilassero i cappucci. Quando gli incendi vengono domati, i cadaveri sono 48. Si scopre che il giorno prima altre cinque persone avevano perso la vita vicino a Quebec, in Canada, in una «succursale» dell'Ordine. La polizia, dopo tre giorni, rivela che almeno alcuni aderenti all'Ordine sono stati uccisi, e ottiene due mandati di cattura internazionali per Luc Jauret («il capo»), e Jo Di Mambro («l'amministratore»). L'autopsia accerta che i due sono invece fra i morti, ma la «notizia» viene quasi nascosta dai giornali.

Biglietto andata e ritorno

4 membri dell'Ordine del Tempio Solare - racconta ora Thierry Huguenin - furono attirati in una trappola, ne sono certo. Io credo che solo Jo Di Mambro, Luc Jauret (che esaltava sempre le armi, ed era stato mercenario nel Congo belga) ed altri due assassini arrivati dal Canada, si siano ammazzati. Tutti gli altri sono stati uccisi. Io so - e lo sa anche la polizia - che nelle loro tasche tutti avevano un biglietto di andata e ritorno, per il treno o l'aereo. Erano stati convocati da Jo, all'improvviso. Pensavano di riunirsi, come tante altre volte, in meditazione nel santuario. Si sono trovati di fronte alle pallottole, ed al fuoco che, con timer attivati via telefono, ha distrutto uno dopo l'altro chalet e chalet. So di certo che tanti, quando hanno capito, hanno tentato di reagire. Una donna ha voluto difendere i suoi due bambini, ed è stata abbattuta con nove colpi di pistola. Poi hanno ucciso i due bambini ed il marito. Sembra impossibile che l'uomo con la faccia da ragazzino (camicia a quadretti, occhiali cerchiati d'oro) abbia vissuto in questa nicchia del Medioevo, alle porte del Duemila. «La fine della setta - racconta Thierry Huguenin - è stata decisa per due motivi. Primo: i soldi. Jo, quest'uomo di origine italiana - suo padre era di Monte Cassino - era arrivato a Ginevra su una vecchia R4. Negli ultimi anni girava in Jaguar, sedili in cuoio, ed aveva proprietà immense in Francia, Svizzera, Australia, Canada. Ma qualcosa era cambiato all'improvviso. Due suoi grandi mecenati -

«Io conosco la verità sulla morte dei Templari». Otto mesi dopo la strage nella setta dell'Ordine del Tempio solare in Svizzera, un sopravvissuto svela i segreti dell'eccidio. «Non fu un suicidio collettivo. Quasi tutti gli adepti della setta avevano in tasca il biglietto di ritorno. C'era un solo capo, Jo Di Mambro, ed è stato lui a

decidere la fine di tutti». Il motivo? «Era un povero diventato miliardario, dall'R4 era passato alla Jaguar, ma i benefici in Svizzera, un sopravvissuto svela i segreti dell'eccidio. «Non fu un suicidio collettivo. Quasi tutti gli adepti della setta avevano in tasca il biglietto di ritorno. C'era un solo capo, Jo Di Mambro, ed è stato lui a

dei quindici anni di lavoro. Lui mi aveva dato assegni post datati, mi aveva promesso un alberghetto nel Midi, ma non ho mai visto nulla. Trovai Jo, sua moglie e un'altra delle sue donne davanti allo chalet di Savan. Erano irconoscibili. Scappigliati, volti disfatti, voci che sembravano uscire dal coma. Facevano avere già preso droghe, per prepararsi, lo stesso, quando ero uscito dalla comunità, feci le analisi e scoprii di avere assunto, senza mai saperlo, l' "Tergot de seigle", un fungo dei cereali che ha gli stessi effetti dell'Lsd. Erano fuori dallo chalet perché "avevano perso la chiave, ed il denaro era dentro". Ho il sospetto che ci fossero già dei morti, dentro, perché tutte le finestre erano sbarrate, ed il tempo era bello. Sono stato io a suggerire di chiamare un fabbro, per aprire un locale del retro, dove c'era un duplicato delle chiavi. Il fabbro è arrivato, ha aperto la porta, ed io ho sentito un fortissimo odore di benzina. Jo trova una chiave in un cassetto, e dice: "non è questa", io mi sono sentito preso in giro, sono andato via subito, pieno di rabbia, con la mia auto. L'ultima faccia che ricordo è quella di Florence, una delle donne di Jo, che mi corre dietro, vuole farmi tornare. Noi mi hanno ammazzato perché il

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MILETTY

ognuno di questi aveva donato, in un solo colpo, quattro o cinque milioni di franchi svizzeri - si erano accorti dell'inganno ed avevano chiuso i rubinetti. Lui ormai viveva nel lusso. Per qualsiasi problema, tirava fuori di tasca biglietti da mille franchi, quasi te li gettava in faccia. Uno così non poteva accettare di tornare povero. Aveva messo sul lastrico centinaia di persone, che all'Ordine avevano dato tutto: denaro, case, ogni bene. Chi lavorava fuori, come me - ero socio in un laboratorio dentistico - portava il salario intero, poi lavorava fino a notte nei campi, perché noi mangiamo soltanto legumi e verdure prodotti da noi. Chi aveva dato tutto per "il Maestro", se avesse scoperto l'inganno, lo avrebbe inseguito in mezzo mondo. Secondo

motivo: Jo aveva un cancro, ormai in fase terminale, ed aveva grossi problemi al cuore. Meglio dunque una fine "alla grande", di quelle che lui aveva sempre annunciato. Ci sarebbe stata l'Apocalisse, e solo noi eletti ci saremmo salvati. Avevamo saputo tutto qualche giorno prima, e saremmo partiti. Per questo - diceva - erano necessarie le case in Canada, in Francia o in Australia. Non si sapeva dove sarebbe stato meglio rifugiarsi. Sotto il letto - ed assieme a noi in ogni viaggio - avevamo sempre "le sac", con maschere antigas, scatole di cibo, un coltello per difenderci, le pastiglie per purificare l'acqua. Ci avrebbe detto lui dove andare, ci avrebbe fornito tutti. Poi, unici salvati da una terra in esplosione, ci avrebbe portati nell'altra

dimensione. Una tappa su Giove, poi via verso Sirio e la nuova vita da immortali. «Le transiti», così lo chiamava, poteva arrivare da un momento all'altro. Forse, quell'ultima notte a Savan, Jo Di Mambro ha annunciato: "Fratelli e sorelle, è l'ora del transito».

Jo Di Mambro e Luc Jouret

Il cinquantatreenne uomo conosce anche altre verità. «Io sono convinto - ed anche la polizia lo sospetta - che una parte della strage sia avvenuta nella giornata che ha preceduto la notte del 5 ottobre. Io ho ricevuto la "convocazione" il 4 ottobre, alla sera. Mi dissero: il tuo denaro è pronto, vieni a prenderlo. Io andai, non tanto convinto. Da Jo io volevo 250.000 franchi svizzeri, in parziale rimborso

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera. A comic strip featuring Fred and Wilma Flintstone. Fred is talking to Wilma about a treasure and a vest. The dialogue includes: 'WILMA... TESORO?... QUANTO STARAI VA ANCORA? MI MANCHI TANTO.', 'CHE COSA INDOBBERAI AL TUO STRIVIO DEL LICEO?', 'INDOBBERO QUELLO CHE HO PENSATO L'ULTIMA VOLTA CINQUE ANNI FA...', '...CREDO CHE NON SE ME RICORDERA' NESSUNO.', 'OH... VUOI DIRE QUEL VESTITO BEIGE?'.

© 1994 Turner Entertainment Co./dist. EPS/ILPA Milano